

# editoriale

di cesare bonasegale N° 58 - Marzo 2012

I nuovi traguardi della cinofilia mirati all'approfondimento degli schemi della trasmissione genetica dell'intelligenza del cane.

*Son 340 le parole che Betsy – Border Collie – riesce a capire: così afferma uno studio effettuato da un Istituto austriaco di Ricerca scientifica di cui ci dà notizia un interessante articolo di Renata Fossati apparso su “I nostri cani” di Febbraio.*

*Ma 340 parole son poca cosa al confronto con le 1020 che conosce un altro Border Collie – di nome Chaser – così come accertato da due psicologi del Wofford College in South Carolina (USA), citati ancora dall'articolo di cui sopra di Renata Fossati. E l'articolo, ha suscitato in me diversi stimolanti interrogativi:*

*- Se entrambi questi eccezionali risultati riguardano un Border Collie, è plausibile che questa razza sia maggiormente dotata di intelligenza, cosa che in chiave zootecnica indica la possibilità di selezionare soggetti particolarmente predisposti all'apprendimento. Ma se così è, qual è il meccanismo di trasmissione genetica di queste eccezionali qualità intellettive?*

*L'approfondimento degli schemi di selezione è la più importante funzione che la moderna cinofilia deve assolvere: voglio dire che se è stato possibile fissare in una razza un livello di intelligenza superiore, la consapevole applicazione a tutte le altre razze dei medesimi principi selettivi consentirebbe una sconvolgente evoluzione di tutti i nostri cani.*

*- Gli schemi educativi impiegati per quei due Border Collie sono i medesimi? Esistono metodi di istruzione a cui sono riconducibili entrambi gli eccezionali risultati ottenuti? Come si può diffondere la conoscenza dei metodi educazionali che hanno consentito il raggiungimento di quei fantastici traguardi? Un fondamentale progresso nell'educazione dei milioni di cani che vivono accanto a noi sarebbe un risultato che giustifica il massimo impegno da parte di tutti coloro che operano in cinofilia.*

*- Le 1020 parole imparate da Chaser sono esattamente il triplo delle 430 conosciute da Betsy: ciò significa che Chaser è tre volte più intelligente della già super-intelligente Betsy? Oppure che l'educatore di Chaser è tre volte più abile*

*dell'educatore di Betsy? O forse vuol dire che i sistemi di rilevazione utilizzati per valutare l'intelligenza di Chaser sono tre volte più sensibili di quelli utilizzati per stabilire il livello di intelligenza di Betsy? E se questi sistemi di valutazione venissero impiegati sui cani che normalmente vivono in casa nostra, certificherebbero la conoscenza di quante parole: 10, o 100 o 1000?.*

*Queste mie considerazioni mirano a stimolare la presa di coscienza della necessità che la cinofilia volti pagina: non si può continuare a limitare la selezione alla fissazione delle caratteristiche morfologiche, ma bisogna affrontare altri, ben più importanti caratteristiche, per controllare le quali è indispensabile essere consapevoli degli schemi genetici che ne determinano la trasmissione. Personalmente mi sono dedicato alla comprensione della genetica dei comportamenti (...alcuni comportamenti) del cane da ferma e sono arrivato ad identificarne i fondamenti, ma nessuno meglio di me è consapevole di quanta strada bisogna ancora fare perché – come sempre – più si conosce e più si è consapevoli di quanto ancora c'è da scoprire, da imparare.*

*Ma il mio scopo è anche di esser d'esempio e di stimolo ad approfondire il magnifico mondo del cane che – non dimentichiamolo – in natura non esiste, perché è il discendente dell'antenato lupo, plasmato dalla selezione mediante schemi ereditari che per millenni l'uomo ha empiricamente messo in atto: oggi invece abbiamo il dovere di affrontare l'evoluzione del cane nella piena consapevolezza degli schemi genetici che consentano il raggiungimento di sempre più ambiziosi traguardi. In tema di trasmissione genetica dell'intelligenza del cane, la mia limitata esperienza indica che i figli particolarmente intelligenti nascono quando entrambi i genitori sono in tal senso molto dotati... ma è un mondo ancor tutto da approfondire, a partire dalla definizione dei metodi di valutazione oggettiva dell'intelligenza. Ma sorge però un dubbio: il cane più intelligente, sarà per questo più felice?*